

E' al via negli USA lo scontro elettorale



Per chi suona la tromba di Kennedy?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Kennedy suona la tromba Brown suona la tromba, Carter ne l'una né l'altra. Il presidente fa e cerca come può di lenire le profonde ferite di un'America lacerata dalla tempesta. I tre cavalli del partito democratico sono ormai in corsa ognuno a suo modo. L'ultimo della dinastia di Boston ha cominciato a girare per il paese presentando le sue improbabili ricette. Il governatore della California è arrivato sulla costa dell'est per annunciare la sua candidatura. National press club, che sono duecento metri dalla Casa Bianca al grido di «sveglia America». L'uomo venuto dal piccolo villaggio georgiano non si muove, prattamente, dal famoso ufficio ovale dove è inchiodato a se guardare ora per ora gli sviluppi della incredibile, pericolosa, ricattatrice vicenda iraniana. Della quale, curiosamente ma anche significativamente, né Kennedy, né Brown parlano. Dicono che il loro silenzio costituisce una manifestazione di rispetto per la responsabilità del presidente che si trova ad affrontare un problema difficile. E altrettanto affermano i candidati repubblicani, da Reagan a Conally.

Il duello fra i tre candidati del partito democratico - I problemi di un'America che non è più la stessa - Le difese di Carter

fare - l'avversario, il nemico da sconfiggere? Kennedy non dice nemmeno questo. E come d'altra parte potrebbe dirlo? Le aranzate - o le ritarate - dell'America non dipendono più da una leadership migliore di un'altra. O almeno non soltanto da questo. Dipendono invece dalla capacità del suo popolo, e prima di tutto della sua leadership, di prendere atto del fatto che l'America non può più né dettare legge a gran parte del mondo né fidare sul fatto di essere al riparo dalla crisi che è malattica come a tutte le società industrializzate. E' qui che Kennedy è reticente. Ed è qui il fattore di pericolo da una parte e di vulnerabilità dall'altra della sua candidatura. Pericolo, ha scritto, pericolosa può essere infatti oggi una presidenza che non indichi i limiti delle possibilità dell'America. Ciò potrebbe spingere molti, dentro e fuori di questo paese, a sperare nella ripresa di un mito che non ha più solide basi nella realtà. Con tutto quello che ciò potrebbe comportare in anni turbolenti come questi che stiamo vivendo. Ma anche vulnerabilità.

ha sfiorato quando ha denunciato il distacco tra popolo e istituzioni. Ma anche sfiorando soltanto l'attuale presidente ha mostrato di avere più coraggio politico di quanto ne stiamo mostrando i suoi avversari.

Le cronache di oggi dicono che nel carisma del nome portato dal senatore del Massachusetts moltissimi americani vedrebbero la garanzia, appunto, dell'avanzata o più semplicemente, forse, della liberazione dalle molte frustrazioni che da questi anni affliggono. Ma da dove vengono tali frustrazioni? Una presidenza debole e incerta vi ha senza dubbio avuto la sua parte. Ma cosa avrebbe fatto il senatore Kennedy di fronte all'emergere sempre più corporeo, ad esempio, di una volontà europea di non essere più esposti alle fluttuazioni di un dollaro che ha perduto il suo ruolo di re delle monete? E che cosa avrebbe fatto il senatore di fronte ad un Congresso deciso, dopo troppi anni di presidenze imperiali, a riconquistare tutte le sue prerogative attraverso la sistemata opposizione a tutti o quasi tutti gli atti del presidente?

Questo è un paese che non ama le cassandre e che è attaccato ai miti. Qui sta una delle ragioni della sua forza e anche della sua vitalità. E' in definitiva un paese ottimista. Ma forza, vitalità, ottimismo devono pure avere qualche solido punto di appoggio. L'America della conquista del West li aveva, l'America più recente di quella degli anni di espansione della sua influenza nel mondo. Ma oggi? La tromba di Kennedy, la sveglia di Brown, le nostalgie di Reagan, la grinta di Conally non bastano. E neppure il silenzio di Carter, che forse rimarrà nella storia di questo paese, quale che sia l'esito della battaglia elettorale che si concluderà tra un anno, a garantire l'onore e la distanza che passa tra il promettere un'America migliore e governare un'America investita dalla tempesta.

Alberto Jacoviello

La campagna elettorale di Strauss

«Hitler? Un socialista, come Brandt e Schmidt»

Sfrenata demagogia del candidato cancelliere della Dc tedesca: «nazismo variante del socialismo» - Slogan per perdere le elezioni?



Una vignetta della «Sueddeutsche Zeitung»: Marx dal barbiere Strauss

Hitler fu un socialista, un collettivista, addirittura un marxista? Per strampalato che possa apparire, questo è il terreno di scontro scelto da Strauss per l'apoteosi anticipata della sua campagna elettorale. La tesi del nuovo candidato cancelliere della CDU-CSU, infatti, è che il nazismo fu una variante del socialismo e che, insomma, la SPD gli è sorella gemella o, almeno, sorella di latte. Basti qualche citazione. Il 23 settembre Eduard Staiger, segretario generale della CDU (il partito presidente da Strauss), dichiara a un giornale di Francoforte: «In passato noi non abbiamo mai sostenuto il nazismo. Ma i nazional-socialisti furono in primo luogo socialisti».

Pochi giorni dopo, al congresso della CDU, la voce di Strauss: «In questa polemica non staremo zitti, perché in fondo il nazional-socialismo è anche una variante del socialismo». E il 10 ottobre, parlando alla radio bavarese, egli rincara: «Sia Hitler che Goebbels al fondo del loro cuore erano dei marxisti».

Annunciati dogmatici, fortunati a essere così rapidi e sguaiati che diventarono persino pericolosi scendere a confutarli. Alcuni anni or sono Strauss aveva inventato lo slogan «libertà o socialismo» che però si rivelò inefficace per il rilancio delle fortune elettorali dei democristiani tedeschi. Ora ha esogitato quest'altro: nazional-socialismo uguale socialismo. Nell'incrocio collettivo esso dovrebbe mettere in moto un sistema di equivalenze per cui alla fine si dovrebbe arrivare a SPD uguale NSDAP, se non a Schmidt-Brandt uguale Hitler-Goebbels.

Con questa rimescolazione in chiave strausiana del «socialismo» di lontana e infante memoria, noi siamo alle prese con un fatto di cultura, anche se stampa, radio e televisione tengono mobilitati da settimana storica e politologica. Alfred Sauter, uomo di Strauss e presidente dell'organizzazione cristiano-sociale bavarese, è stato semplicemente così: «Justo, Judos e filonazisti affini» sono «faccie criminali» che «imitano con evidenti capacità di apprendimento e rapida intelligenza i metodi delle SS e delle SA e degli altri nazisti prima e dopo la presa del potere nel 1933. I nazisti infatti erano anche e soprattutto socialisti».

Sullo schermo elettorale si cerca di proiettare un'immagine inedita del nazismo, costata esclusivamente con le numerose e violente parole d'ordine antiparlanti della propaganda nazista, dalla «distruzione del dominio del censo alla nazionalizzazione dei trust», «dalla divisione dei profitti» alla «rifirma fondaria» all'«espropriazione senza indennizzo». Pura demagogia, inutile ricordarlo. La pratica nazista fu tutto il contrario.

Una domanda è ancora senza risposta: perché Strauss ha fatto ricorso a quest'armamentario, che nelle campagne elettorali di questo anno è stato usato? E' una vendetta per recenti difficoltà (caso Filbinger, e Holocauste), le manifestazioni ostili nella Ruhr? Un ripiego sul passato per l'incapacità di vedersi sul presente? O la vecchia, massima seculare: a calunniate calunniate qualcosa resterà». È stata adottata come filosofia elettorale, in mancanza di meglio? La SPD, in una risoluzione della presidenza, ha accusato Strauss e Staiger di «assimilare gli assassini agli socialisti». La «Sueddeutsche Zeitung» parla di «giocchi sbagliati con il passato». Ma «Der Spiegel» ha una certezza: Strauss e la CDU hanno «scoperto uno slogan con il quale nel modo più sicuro perderanno le elezioni».

Giuseppe Conato

La nostra politica e i nostri obiettivi

(Dalla prima pagina)

punto voglio dire la mia. Amendola, parlando della Fiat e delle nostre sconfitte nel '55-'56 dice giustamente che allora il gruppo dirigente del Partito non si arrestò alle spiegazioni dell'insuccesso come conseguenza soltanto dell'azione del nemico; e ciò fu vero, anche per la CGL. Nessuno allora però pretese che l'azione del nemico, che fu pesante - assai più pesante di oggi - venisse ignorata. Ma lo voglio aggiungere che a metà degli anni cinquanta si rendeva necessario un mutamento di strategia e che il sindacato lo capì solo in ritardo ma non dopo il Partito, e a seguito delle sconfitte nelle fabbriche. Fino a quel momento, preoccupati per il pericolo dell'azienda, ma, particolarmente grave in un paese ad alto tasso di disoccupazione, avevamo limitato la funzione del sindacato in fabbrica a semplici compiti propagandistici e organizzativi, mentre il padrone e le altre organizzazioni venivano infittendo una contrattazione aziendale nata con accordi separati ma sempre più impegnata anche ad affrontare problemi reali della condizione operaia in rapido mutamento. Il cambio di strategia ci fu, allora, con la scelta della contrattazione articolata e dopo qualche tempo questa scelta diede i suoi frutti. Ma oggi è come allora, la linea sindacale che va messa in discussione? E' la strategia dell'Eur che va rovesciata o non è piuttosto necessario aggiornarla magari in qualche punto mancante o invecchiato, ma soprattutto attuaria, realizzarla nella pratica e lottare perché si creino le condizioni politiche o treché sindacali e il rapporto di forza necessario perché questa linea dia risultati a vinca?

Si debbono criticare settarismi, diffidenze e chiusure del sindacato verso altri strati sociali interessati anche essi a cambiare questa società, si devono combattere le resistenze all'allargamento del fronte riformatore e interne al sindacato, ma non dare per battuta o, peggio ancora, far terra bruciata di una strategia che colloca autonomamente e unitariamente, il sindacato in Italia fra le grandi forze riformatrici.

Per questa ragione le critiche di Amendola, anche quelle giuste, perdono efficacia per il contesto nel quale sono inserite e non incoraggiano la corruzione di chi, nel sindacato, è convinto che errori ci sono e lottare per eliminarli.

6) Da queste brevi considerazioni sui punti importanti ma specifici dell'articolo di Amendola, voglio passare, concludendo, ad esprimere una opinione più generale. Mi perdonerà il compagno Amendola se dico che il suo articolo mi sembra scritto su due cose essenziali: l'esistenza di una lotta politica, con avversari concreti di classe nel paese; e la necessità di dar vita a cambiamenti profondi nella economia e nella società italiana per uscire dalla crisi. Anche se si è dominati dalla preoccupazione che sul tutto, l'economia, la democrazia, persino i valori morali che tengono insieme una comunità nazionale - preoccupazioni che non sono soltanto di Amendola, ma anche mie e di tutti noi - occorre porsi il problema di come risanare l'economia, come salvare la democrazia, come costruire nuovi valori aggreganti. Ebbene io non credo che tutto ciò si possa ottenere attraverso processi di pura razionalizzazione, il ritorno a un passato certamente glorioso ma da non imitare. Nell'articolo di Amendola la politica del cambiamento, delle riforme, della trasformazione, pur graduale ma vera, della società e dello Stato, in sostanza, non c'è. E senza di ciò dalla crisi non si esce. Questa è l'impressione d'insieme che io tratto in seguito. E se questa mia impressione è giusta, occorre fare attenzione.

Nel movimento operaio italiano, nel nostro Partito, noi non abbiamo mai disgiunto la difesa della democrazia e dei suoi valori permanenti dagli obiettivi di cambiamento della società. In breve, carattere socialista del Partito, i suoi obiettivi di trasformazione sociale e di emancipazione morale che ci proponiamo, non è mai stato oscurato, neppure nei momenti in cui la lotta per la libertà e per la democrazia ha coinvolto col rischio della vita.

Se questa data fondamentale, se questo cemento della nostra unità politica dovesse incrinarsi, ben altre e importanti cose verrebbero in discussione oltre a quella - pure fondamentale - della politica e degli errori veri o presunti del sindacato.

Tre carabinieri uccisi dai banditi

(Dalla prima pagina)

brigadiere che gli si è stretto quasi in un abbraccio. L'agguato è durato pochissimi secondi, non ci sono testimoni. Il personale dell'autostada, di turno a quell'ora, si trovava almeno 200 metri lontano, nelle guardiolaie all'altro capo del piazzale. Computa l'effertata missione di morte, il comando ha trascinato fuori dall'abitacolo il corpo inerte dell'appuntato Bologna e ha aiutato a scendere Angelo Pavone, che stava ancora con le mani incatenate, ed è fuggito via in direzione di Catania a bordo di un'auto, forse una «128». Sarà, una decina di minuti dopo, un'altra pattuglia dei carabinieri di scorta a Potenza a dare l'allarme. E' così, con questo cruento delitto, che «Faccia d'angelo» ha riacquisito la libertà. Catania è rimasta sconvolta. E' la prima volta che in questa città, dove pure la delinquenza organizzata ha raggiunto ormai livelli elevati di professionalità, che cadono in servizio tre uomini, dei carabinieri.

che nell'aspetto, s'era costruito una immagine di uomo elegante, una specie di bandito in «doppiopetto». Angelo Pavone era entrato nel giro di una ramificata «anonima sequestris». Con le rapine si era arricchito e aveva potuto acquistare numerosi appartamenti in diverse città italiane, oltre che a Catania. Ed anche ville lussuose. Come quella di Vaccarizzo, località a venti chilometri da Catania, nei pressi del fiume Simeto, in una zona lottizzata abusivamente.

E' nella villa di Vaccarizzo che viene tenuto prigioniero per un po' di tempo l'industriale Lino Fava sequestrato a Cento (Ferrara) il 4 febbraio. L'industriale viene liberato il 16 marzo. Ma tre giorni prima i carabinieri di Agrigento inseguono e bloccano una valigia di 650 milioni proprio «Faccia d'angelo» che era andato a riscuotere il riscatto. L'arresto di Pavone («ma non già perché lui abbia mai aperto bocca», dicono i carabinieri) consente di individuare quasi tutti i componenti della banda. Spiccano tra tutti i tre fratelli Commendatore, ufficialmente piccoli commercianti di Butiro, in provincia di Bologna. Due dei tre vengono arrestati, Carmelo e Francesco; il terzo, Giuseppe, è latitante. La manetta ricade sui polsi di altre sei persone. La banda è quasi sgominata. Quasi. Perché, una pista che gli inquisi-

renti seguono dopo il barbaro omicidio è proprio quella dei latitanti. Non si conoscono i loro nomi.

I carabinieri hanno interrogato a lungo i familiari di Pavone. E ce n'è un motivo valido. «Faccia d'angelo» si trovava a Catania da venti giorni su autorizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia. Perché? Per avere un colloquio con la moglie, Immacolata Napoli, 32 anni. Ma in carcere, a quanto pare, Angelo Pavone ha avuto modo di incontrarsi ripetutamente non solo con la moglie ma con altri parenti e forse anche con i nocenti.

Ieri la scorta lo doveva portare prima al carcere di Bologna e poi dinanzi al giudice istruttore di Ferrara. Ma ora che viene interrogato proprio per il sequestro dell'industriale. Erano infatti scaduti i 20 giorni di permesso. Il comando che ha agito con tanta ferocia e agghiacciante precisione sapeva di questo spostamento. E' possibile che a nessun orecchio investigativo sia giunta la stessa notizia? A quanto pare, possibile. Tant'è che il servizio di scorta era stato classificato come «ordinario» e non come «grande sorveglianza».

Pertini di fronte alla tragedia

(Dalla prima pagina)

della fiumana di detriti e di melma che appena due settimane fa era dilagata dall'Etna. Ma il programma della visita di Pertini in Sicilia, elaborato dalla Giunta regionale di centro-sinistra, come venerdì non aveva previsto il contatto (che poi in qualche modo si è potuto realizzare) con la classe operaia di Palermo, così ieri, prudentemente, non conteneva alcun riferimento al disastro. Prevedeva invece visite ai «giacelli» agro-industriali (superalimentati dal danaro pubblico) delle grandi famiglie catanesi Costanzo, Puglisi-Cosentino e Rendo. Ma, ancora prima di imprimere il taglio austero al programma in conseguenza della strage, la presidenza della Repubblica aveva fatto annullare, con provvida sensibilità, questi appuntamenti.

Allarme H

(Dalla prima pagina)

roré, ad una guerra nucleare mondiale? Forse no. Non è la prima volta, sostengono sempre al Pentagono, che accadono cose simili. L'unica differenza è che l'incidente di venerdì è stato reso di pubblico dominio in modo da chiarire che esso non ha nulla a che fare con la crisi iraniana. Una precisazione rievocatrice, forse rivolta a Mosca, dove probabilmente in quei minuti si sono accorti di quello che accadeva dall'altra parte e dove potrebbe essere scattato un analogo allarme. Non è inutile, quindi, chiedersi che cosa sarebbe potuto succedere se nel Cetraro, non fossero passati solo sei minuti, ma dodici, diciotto, o più, il tempo necessario per avvertire il presidente e far partire i missili o i B52 del dottor Stranamore, cioè se all'equivo coagulato da un guasto tecnico se ne fossero aggiunti altri, magari non solo in America.

Non è inutile chiederselo perché la domanda annulla la banalità dell'incidente ed illumina la fragilità su cui si regge l'equilibrio militare, l'equilibrio del terrore. E mostra come sia utile preoccuparsi e come sia sbagliato credere che tanto questa terza guerra mondiale nucleare non scoppierà mai, solo perché sarebbe catastrofica per tutti. In realtà potrebbe essere sufficiente un piccolissimo errore per togliere l'attributo «di teatro» a queste armi che bisogna ince-

ALFREDO RIBICLIN
Claudio Petruccioli
Struttura responsabile
ANTONIO ZOLLO
Ufficio di s. 243 del Registro
Strada del Tribunale di Roma
L'UNITA' editrice, a giornale
dell'Amministrazione
00185 Roma, via del Turco,
n. 19 - Telefono centrale
4903151 - 4903152 - 4903153
4903155 - 4903156 - 4903157
4903158 - 4903159 - 4903160
4903161 - 4903162 - 4903163
4903164 - 4903165 - 4903166
4903167 - 4903168 - 4903169
4903170 - 4903171 - 4903172
4903173 - 4903174 - 4903175
4903176 - 4903177 - 4903178
4903179 - 4903180 - 4903181
4903182 - 4903183 - 4903184
4903185 - 4903186 - 4903187
4903188 - 4903189 - 4903190
4903191 - 4903192 - 4903193
4903194 - 4903195 - 4903196
4903197 - 4903198 - 4903199
4903200 - 4903201 - 4903202
4903203 - 4903204 - 4903205
4903206 - 4903207 - 4903208
4903209 - 4903210 - 4903211
4903212 - 4903213 - 4903214
4903215 - 4903216 - 4903217
4903218 - 4903219 - 4903220
4903221 - 4903222 - 4903223
4903224 - 4903225 - 4903226
4903227 - 4903228 - 4903229
4903230 - 4903231 - 4903232
4903233 - 4903234 - 4903235
4903236 - 4903237 - 4903238
4903239 - 4903240 - 4903241
4903242 - 4903243 - 4903244
4903245 - 4903246 - 4903247
4903248 - 4903249 - 4903250
4903251 - 4903252 - 4903253
4903254 - 4903255 - 4903256
4903257 - 4903258 - 4903259
4903260 - 4903261 - 4903262
4903263 - 4903264 - 4903265
4903266 - 4903267 - 4903268
4903269 - 4903270 - 4903271
4903272 - 4903273 - 4903274
4903275 - 4903276 - 4903277
4903278 - 4903279 - 4903280
4903281 - 4903282 - 4903283
4903284 - 4903285 - 4903286
4903287 - 4903288 - 4903289
4903290 - 4903291 - 4903292
4903293 - 4903294 - 4903295
4903296 - 4903297 - 4903298
4903299 - 4903300 - 4903301
4903302 - 4903303 - 4903304
4903305 - 4903306 - 4903307
4903308 - 4903309 - 4903310
4903311 - 4903312 - 4903313
4903314 - 4903315 - 4903316
4903317 - 4903318 - 4903319
4903320 - 4903321 - 4903322
4903323 - 4903324 - 4903325
4903326 - 4903327 - 4903328
4903329 - 4903330 - 4903331
4903332 - 4903333 - 4903334
4903335 - 4903336 - 4903337
4903338 - 4903339 - 4903340
4903341 - 4903342 - 4903343
4903344 - 4903345 - 4903346
4903347 - 4903348 - 4903349
4903350 - 4903351 - 4903352
4903353 - 4903354 - 4903355
4903356 - 4903357 - 4903358
4903359 - 4903360 - 4903361
4903362 - 4903363 - 4903364
4903365 - 4903366 - 4903367
4903368 - 4903369 - 4903370
4903371 - 4903372 - 4903373
4903374 - 4903375 - 4903376
4903377 - 4903378 - 4903379
4903380 - 4903381 - 4903382
4903383 - 4903384 - 4903385
4903386 - 4903387 - 4903388
4903389 - 4903390 - 4903391
4903392 - 4903393 - 4903394
4903395 - 4903396 - 4903397
4903398 - 4903399 - 4903400
4903401 - 4903402 - 4903403
4903404 - 4903405 - 4903406
4903407 - 4903408 - 4903409
4903410 - 4903411 - 4903412
4903413 - 4903414 - 4903415
4903416 - 4903417 - 4903418
4903419 - 4903420 - 4903421
4903422 - 4903423 - 4903424
4903425 - 4903426 - 4903427
4903428 - 4903429 - 4903430
4903431 - 4903432 - 4903433
4903434 - 4903435 - 4903436
4903437 - 4903438 - 4903439
4903440 - 4903441 - 4903442
4903443 - 4903444 - 4903445
4903446 - 4903447 - 4903448
4903449 - 4903450 - 4903451
4903452 - 4903453 - 4903454
4903455 - 4903456 - 4903457
4903458 - 4903459 - 4903460
4903461 - 4903462 - 4903463
4903464 - 4903465 - 4903466
4903467 - 4903468 - 4903469
4903470 - 4903471 - 4903472
4903473 - 4903474 - 4903475
4903476 - 4903477 - 4903478
4903479 - 4903480 - 4903481
4903482 - 4903483 - 4903484
4903485 - 4903486 - 4903487
4903488 - 4903489 - 4903490
4903491 - 4903492 - 4903493
4903494 - 4903495 - 4903496
4903497 - 4903498 - 4903499
4903500 - 4903501 - 4903502
4903503 - 4903504 - 4903505
4903506 - 4903507 - 4903508
4903509 - 4903510 - 4903511
4903512 - 4903513 - 4903514
4903515 - 4903516 - 4903517
4903518 - 4903519 - 4903520
4903521 - 4903522 - 4903523
4903524 - 4903525 - 4903526
4903527 - 4903528 - 4903529
4903530 - 4903531 - 4903532
4903533 - 4903534 - 4903535
4903536 - 4903537 - 4903538
4903539 - 4903540 - 4903541
4903542 - 4903543 - 4903544
4903545 - 4903546 - 4903547
4903548 - 4903549 - 4903550
4903551 - 4903552 - 4903553
4903554 - 4903555 - 4903556
4903557 - 4903558 - 4903559
4903560 - 4903561 - 4903562
4903563 - 4903564 - 4903565
4903566 - 4903567 - 4903568
4903569 - 4903570 - 4903571
4903572 - 4903573 - 4903574
4903575 - 4903576 - 4903577
4903578 - 4903579 - 4903580
4903581 - 4903582 - 4903583
4903584 - 4903585 - 4903586
4903587 - 4903588 - 4903589
4903590 - 4903591 - 4903592
4903593 - 4903594 - 4903595
4903596 - 4903597 - 4903598
4903599 - 4903600 - 4903601
4903602 - 4903603 - 4903604
4903605 - 4903606 - 4903607
4903608 - 4903609 - 4903610
4903611 - 4903612 - 4903613
4903614 - 4903615 - 4903616
4903617 - 4903618 - 4903619
4903620 - 4903621 - 4903622
4903623 - 4903624 - 4903625
4903626 - 4903627 - 4903628
4903629 - 4903630 - 4903631
4903632 - 4903633 - 4903634
4903635 - 4903636 - 4903637
4903638 - 4903639 - 4903640
4903641 - 4903642 - 4903643
4903644 - 4903645 - 4903646
4903647 - 4903648 - 4903649
4903650 - 4903651 - 4903652
4903653 - 4903654 - 4903655
4903656 - 4903657 - 4903658
4903659 - 4903660 - 4903661
4903662 - 4903663 - 4903664
4903665 - 4903666 - 4903667
4903668 - 4903669 - 4903670
4903671 - 4903672 - 4903673
4903674 - 4903675 - 4903676
4903677 - 4903678 - 4903679
4903680 - 4903681 - 4903682
4903683 - 4903684 - 4903685
4903686 - 4903687 - 4903688
4903689 - 4903690 - 4903691
4903692 - 4903693 - 4903694
4903695 - 4903696 - 4903697
4903698 - 4903699 - 4903700
4903701 - 4903702 - 4903703
4903704 - 4903705 - 4903706
4903707 - 4903708 - 4903709
4903710 - 4903711 - 4903712
4903713 - 4903714 - 4903715
4903716 - 4903717 - 4903718
4903719 - 4903720 - 4903721
4903722 - 4903723 - 4903724
4903725 - 4903726 - 4903727
4903728 - 4903729 - 4903730
4903731 - 4903732 - 4903733
4903734 - 4903735 - 4903736
4903737 - 4903738 - 4903739
4903740 - 4903741 - 4903742
4903743 - 4903744 - 4903745
4903746 - 4903747 - 4903748
4903749 - 4903750 - 4903751
4903752 - 4903753 - 4903754
4903755 - 4903756 - 4903757
4903758 - 4903759 - 4903760
4903761 - 4903762 - 4903763
4903764 - 4903765 - 4903766
4903767 - 4903768 - 4903769
4903770 - 4903771 - 4903772
4903773 - 4903774 - 4903775
4903776 - 4903777 - 4903778
4903779 - 4903780 - 4903781
4903782 - 4903783 - 4903784
4903785 - 4903786 - 4903787
4903788 - 4903789 - 4903790
4903791 - 4903792 - 4903793
4903794 - 4903795 - 4903796
4903797 - 4903798 - 4903799
4903800 - 4903801 - 4903802
4903803 - 4903804 - 4903805
4903806 - 4903807 - 4903808
4903809 - 4903810 - 4903811
4903812 - 4903813 - 4903814
4903815 - 4903816 - 4903817
4903818 - 4903819 - 4903820
4903821 - 4903822 - 4903823
4903824 - 4903825 - 4903826
4903827 - 4903828 - 4903829
4903830 - 4903831 - 4903832
4903833 - 4903834 - 4903835
4903836 - 4903837 - 4903838
4903839 - 4903840 - 4903841
4903842 - 4903843 - 4903844
4903845 - 4903846 - 4903847
4903848 - 4903849 - 4903850
4903851 - 4903852 - 4903853
4903854 - 4903855 - 4903856
4903857 - 4903858 - 4903859
4903860 - 4903861 - 4903862
4903863 - 4903864 - 4903865
4903866 - 4903867 - 4903868
4903869 - 4903870 - 4903871
4903872 - 4903873 - 4903874
4903875 - 4903876 - 4903877
4903878 - 4903879 - 4903880
4903881 - 4903882 - 4903883
4903884 - 4903885 - 4903886